

Intervista alla grande Margarethe Von Trotta

venerdì 13 agosto 2004

Nova Siri - Margarethe von Trotta, regista e sceneggiatrice, ormai tra le pi grandi protagoniste del cinema mondiale, su invito del direttore Franco Rina,  ospite d'onore della seconda edizione di "CinemadaMare" e della serata conclusiva domenica 15 agosto, quando, dopo aver commentato in pubblico la visione del suo "Rosenstrasse" (2003),  consegnata il premio "Epeo 2004" ai vincitori della rassegna. Autrice di raro e ispirato talento, vincitrice della Mostra del Cinema di Venezia del 1981, con "Anni di piombo", la signora von Trotta appare in gran forma e contraddice l'immagine esclusiva di austera donna impegnata, con una disponibilit sostenuta dal buon umore mattutino. Un dono per questa importante manifestazione. Della Basilicata sapevo solo che  stata una regione povera e arcaica, e che Pasolini e Gibson sono stati a Matera per i loro film. Da alcuni giorni sono qui, con i miei amici (la documentarista Monica Maurer e il giornalista di Radio Rai Sandro Casalini, ndr), ho scoperto Tursi, la spiaggia Jonica e il paesaggio vario, incredibile e con poca gente ospitale. In pochi giorni ho conosciuto talmente tanto, che mi ha riempito gli occhi e il cuore. Questo  il vero dono, che voi avete fatto a me. I film brevi sono una pratica davvero importante? Sicuramente s. Tanti giovani che vogliono diventare registi, non hanno la possibilit di fare lungometraggi, notoriamente costosi, mancando la fiducia di un produttore. Come puoi provare che sai fare qualcosa, se non hai mai fatto niente.  pure la spinta in pi, di un premio vinto in un concorso. Quali i requisiti di un giovane autore? Senza dubbio la grande voglia e la passione forte di fare questo mestiere, con il talento. Goethe diceva che i desideri sono premonizioni di talento o di capacit.  differente la ideazione e realizzazione di un progetto di film per il cinema o la tv? Io cerco sempre di non fare differenze estetiche, ma  difficile per le condizioni produttive in televisione, anche se ti possono finanziare delle cose negate dal cinema. Esiste davvero una specificit femminile di fare cinema? - All'inizio era uno slogan di battaglia, perch la differenza sostanziale  se fai o no un buon film. Nonostante tutto, per, esiste una differenza, in profondit, nel proporre figure femminili e nel tratteggiarne la complessa psicologia, come faccio da sempre. Per una donna  ancora difficile arrivare alla regia? Nel passato certamente. Negli ultimi anni, le condizioni e le situazioni sono migliorate. Dopo una carriera cos prestigiosa,  pi facile avere finanziamenti? Purtroppo  il contrario. In Germania, ad esempio,  una tendenza a finanziare qualche giovane, piuttosto che quelli della "vecchia guardia". Questo il motivo dei tanti anni di gestazione dell' "intenso Rosenstrasse"? S. Ho iniziato a scriverlo nel 1994 e dall'anno dopo ero pronto a girarlo, ma in Germania preferivano commedie. Da tempo ha iniziato un percorso di analisi e lettura della storia del Novecento della Germania, che si allarga sempre pi, alternato con film pi intimisti. In effetti, ho sempre avuto un ritmo personale di film che guardano fuori e dentro, verso l'esterno e l'interno. Ritorna? Certamente s, se il direttore Rina mi invita ancora, ma non escludo sorprese in futuro prossimo. Salvatore Verde